



# La RoGGia e La RiVa

Periodico  
delle quattro  
Comunità  
di Noviglio

Cronaca e vita delle nostre comunità

numero 13 - giugno 2005

## GIOVANNI PAOLO II e BENEDETTO XVI

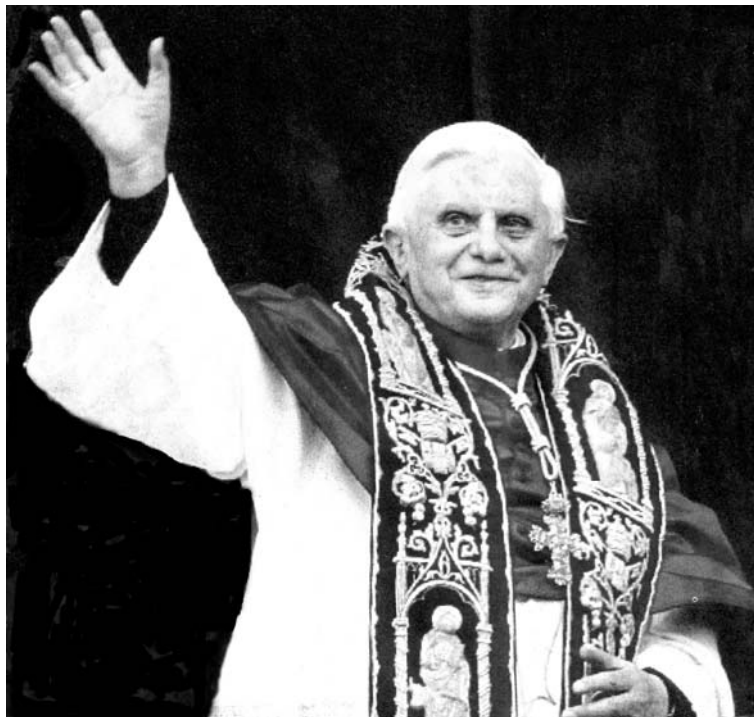
**N**ell'aprile scorso siamo stati testimoni di un evento storico: il passaggio di Pontificato da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI. È stato certamente un "segno dei tempi", cioè un fatto in cui si manifesta in modo singolare l'azione di Dio nella storia umana.

Abituati a consumare eventi come questo nel giro di poche settimane, abbiamo bisogno di chi ci aiuti a fare memoria, a fissare alcuni punti fermi nel nostro cam-

minare.

La redazione vi propone, al riguardo, due articoli. Il primo è di una giornalista "laica" che, pur non avendo condiviso del tutto l'insegnamento del Papa, ne è rimasta tuttavia profondamente affascinata e ne ha descritto l'immensa ricchezza spirituale.

Il secondo, invece, è del nostro parroco ed esprime lo spirito di fede con il quale ha personalmente accolto il nuovo Papa.



### ADDIO, PADRE!

**A**ddio, Padre. Addio, Papa Giovanni Paolo II. Padre che ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà hai restituito il Padre nostro. Padre che ai cristiani hai restituito il Cristo. Il Cristo del servizio e della predicazione; il Cristo delle folle che ascoltano e acclamano; dei bambini che accorrono e vengono amorosamente abbracciati perché sono loro i prediletti e i primi, perché sono loro il Bene del mondo; il Cristo del rispetto assoluto per le donne, per la centralità del loro ruolo, per la forza determinante e salvifica della loro azione.

Addio, Padre che hai tuonato contro i mafiosi e li hai cacciati dal Tempio come Cristo fece con i mercanti. Addio, Padre severo anche troppo e, poi, capace di ogni misericordia, di ogni apertura, di ogni possibile umana comprensione, di ogni incontro, di ogni tessitura, di ogni riconoscimento, di ogni alleanza. Addio, Padre capace di riconoscere i propri torti e quelli della Chiesa. Addio, Padre del sorriso, dell'entusiasmo, della fatica. Addio, Padre dell'allegria, del canto, della danza.

Addio, Padre dell'abbraccio alle

*(Continua a pagina 2)*

(Continua da pagina 1)

## **ADDIO, PADRE!**

prostitute. Addio, Padre della riflessione sul mondo delle diversità. Seppure, infatti, hai difeso i principi della Chiesa cattolica con un rigore estremo e a tal punto intransigente da sembrare fuori del tempo, mai, però, arroganza o fanatismo hanno attraversato il tuo cuore, trovato albergo nelle tue parole, costituito il motore delle tue azioni.

Addio, Padre dei mass media, delle conferenze, delle pubbliche celebrazioni. Addio, Padre della malattia e del dolore esposti come testimonianza del servizio. Addio, Padre che hai sottomesso il tuo essere uomo al bisogno di paternità del mondo. Addio, Padre che ricorderemo forte, bello, generoso poiché tu fosti capace di fare dono a tutti di ogni tuo dono naturale. Papa e Padre creativo, addio. Il mondo oggi si sveglia orfano della tua presenza ma ricco della tua anima. Padre che ci hai restituito il corpo, la comunicazione e il teatro come diritto e patrimonio del sacro e anzi della sacralità della vita nell'attesa di una resurrezione che lo vedrà trionfante. Padre che hai ripetuto: «Noli timere», non devi temere, non dovete avere paura. Padre che mai hai avuto paura e, per primo, davanti a tutti hai sfidato i tiranni umani e la tirannia della morte. Grazie per averci insegnato

a vivere fino in fondo, con forza di carattere e pienezza, la vita. Grazie di averci insegnato a morire. Tu ci hai restituito il senso del transito, della trasformazione, del passaggio, della fine. Dell'immortalità. Solo un Padre amoroso può fare questo.

**Maria Rita Parsi**

«Il Giorno», 3 aprile 2005

## **BENVENUTO!**

**B**envenuto Benedetto XVI, frutto nuovo dell'albero sempre antico della Chiesa che Gesù Cristo ha piantato e lo Spirito Santo coltiva giorno dopo giorno con e nonostante la nostra fragile collaborazione.

Benvenuto Santo Padre con la tua profonda spiritualità e umiltà; col tuo sorriso disarmante e accattivante; col tuo genuino desiderio di non portare avanti le tue idee, ma quelle di Gesù Cristo; con l'intento di spendere ogni energia per l'unità della Chiesa nel dialogo con le altre chiese cristiane. Grazie per la tua finezza intellettuale che non è sup-

ponenza, ma servizio alla chiarezza evangelica e alla acuta comprensione del tempo in cui viviamo.

Benvenuto Santo Padre, che vuoi essere umile lavoratore nella vigna del Signore; che ci hai ricordato che chi crede non è mai solo, che la grazia di Dio non è mai a buon mercato e che il relativismo è il vero problema della fede oggi nel nostro mondo occidentale.

Grazie perché hai accettato con autentico spirito di fede questo gravoso compito, nonostante la tua età e i tuoi comprensibili timori.

Benvenuto nella continuità con chi ti ha preceduto e del quale hai detto: «Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia; mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole rivolte in questo momento particolarmente a me: Non avere paura!»

Benvenuto come nostro Pastore, Vicario di Gesù Cristo. Il Signore sia con te!

**don Enrico**

## **UN LIBRO DI CUCINA PRO MISSIONI**

**L**a parrocchia «Spirito Santo» di Santa Corinna ha realizzato, per la festa patronale di Pentecoste, un libro di cucina intitolato *Le ricette intorno al camino*, che contiene circa 250 gustose ricette sperimentate nei pranzi comunitari all'Oratorio e messe a disposizione dai membri della comunità.

Le offerte per il volume, che sta incontrando notevole successo, verranno devolute a padre Castrese Alessandro, missionario del PIME in Brasile.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle famiglie Balestrini, Piccioni, Rapa, Rossi F. o a don Enrico.

**H**o trascorso un anno *irripetibile*.

Tutti gli anni della vita, certo, sono *irripetibili*, ma non sempre, nel momento in cui li viviamo, ci danno questa impressione. Durante l'anno di Servizio Civile Volontario è facile cogliere questa qualità del tempo perché si tratta di un'esperienza che i giovani possono fare una volta sola, per 12 mesi. Nel mio anno di Servizio è stato ancora più chiaro quanto fossero uniche le mie giornate, perché sentivo di camminare su un sentiero che andava avanti: il sentiero di chi sta imparando nuove cose.

Ho svolto il Servizio presso la Comunità Cascina Nuova - Il Ponte di Rosate (Mi): due edifici rosa immersi nel verde (e, in questo periodo, nei colori dei fiori) delle nostre campagne, dove vivono due gruppi di disabili adulti. Il Ponte è una struttura a lunga degenza, che impegna un gruppo di nove ospiti in un percorso educativo e di avviamento all'autonomia, esteso in modo flessibile su un arco temporale di alcuni anni; in Cascina Nuova invece c'è "andirivieni" perché è la struttura di Pronto Intervento, dove i disabili (massimo quattordici) trovano accoglienza per un periodo di durata variabile (da pochi giorni fino ad alcuni mesi) in corrispondenza di momenti critici della loro vita personale e familiare (malattie, morti...), o quando le famiglie, per diversi motivi, hanno bisogno di affidare temporaneamente il parente disabile ad altri che possano prendersene cura.

Ma *chi* sono i "disabili"? Rispondo a me stessa con immagini di volti e nomi precisi di persone che sento, oggi, molto simili a me, ma che poco più di un anno fa avrei definito persone con deficit fisici e/o intellettivo-relazionali, vale a dire persone con problemi che colpiscono le diverse abilità che ci consentono di stare al mondo e di girare per il mondo: funzioni motorie e sensoriali (ad esempio, impossibilità/difficoltà a camminare o a vedere), pensiero, linguaggio, memoria, ma anche emozioni, desideri, motivazioni. Tutti quei processi, insomma, che determinano i nostri comportamenti: i "disabili" sono persone che si comportano diversamente. Quanti gesti nuovi, quanti pensieri, quante parole e non-parole che non conoscevo ho incontrato in

## UN ANNO IRRI-PETIBILE

**Una bella pagina di diario di Claudia, una ragazza che come volontaria del Servizio Civile ha vissuto un'esperienza per la vita (la sua e quella dei suoi amici meno fortunati).**

mi insegnavano cosa/come fare e che, quando non c'era tempo per le spiegazioni, imitavo con fiducia; dalle riunioni delle équipe degli operatori presiedute dai responsabili della comunità; dallo svolgersi delle attività quotidiane: mangiare insieme, stendere i bucati, andare in palestra e in piscina, creare oggetti e cartelloni, guardare un film, visitare il Museo della Scienza e della Tecnologia, passeggiare per un parco popolato di animali, organizzare e fare feste di compleanno, di comunità, di addio a chi si trasferisce altrove...

All'inizio, avevo pensato che questo anno mi avrebbe portata a essere più profondamente grata per la salute del mio corpo e della mia mente. In realtà, mi capita ancora di essere insoddisfatta, però vi presto minor attenzione, perché ho pensieri più preziosi: primo fra tutti, ricordare quanto i corpi e le menti colpiti da disturbi di varia natura appartengano a persone che, dal proprio modo di vivere la malattia, traggono motivi di crescita e infondono negli altri la sensazione di poter crescere *insieme*.

**Claudia**



### INFORMAZIONI SUL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Il Servizio Civile Volontario è promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con bandi di selezione stabiliti dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Può essere svolto da giovani di entrambi i sessi dai 18 ai 28 anni di età.

È remunerato con € 433,80 netti al mese e la sua durata è di 12 mesi per 1200 ore di servizio totali presso cooperative sociali.

Sito internet: [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)

**L'Oratorio estivo novigliese è in pieno svolgimento**

## **STARE CON I RAGAZZI È BELLO**

Vedere tanti ragazzi giocare insieme con entusiasmo e lealtà è una delle cose più belle. L'abbiamo vissuto tutti noi adulti quando eravamo piccoli. Gioco e innocenza sono il mondo magico dei bambini. Certo, non idealizziamo troppo. Anche tra i bambini e i ragazzi si insinua il tarlo della cattiveria, della prepotenza, dell'orgoglio e dell'invidia. E ciò lo si vede in tante forme di mancanza di rispetto dell'altro. Ma questo fa parte del mistero della vita, che per noi cristiani è segnato dall'Amore di Dio e dal peccato dell'uomo. Se la Parrocchia continua a proporre l'avventura dell'Oratorio estivo è proprio perché crede che, soprattutto



attraverso il gioco, si possa fare una efficacissima opera educativa. Infatti educare vuol dire "tirar fuori" dai ragazzi il meglio di ciò che Dio ha messo dentro di loro: l'innocenza, la sincerità e la generosità del cuore.

È iniziato anche quest'anno l'Oratorio estivo. Sono iscritti più di 80 ragazzi provenienti da tutte le frazioni di Noviglio. Insieme a loro e per loro ci sono una dozzina di mamme e altrettanti animatori adolescenti che mi aiutano

nell'organizzazione dei pomeriggi e che provengono anche da Noviglio e Mairano.

Sono proprio contento che ormai da anni questa esperienza sia diventata una realtà di incontro e integrazione tra Parrocchie e frazioni diverse.

È un bel segnale che continuiamo a dare volentieri al nostro territorio.

**don Enrico**



**PER PENSARE**

*«Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira»*

*Dal Libro del Siracide*

Uno sguardo sulle  
chiese di Noviglio

## La chiesa di Mairano e l'oratorio di Tavernasco

Come le altre chiese del nostro territorio, anche la chiesa di Mairano, dedicata a San Michele, ha origini antichissime, essendo citata già alla fine del 1200 da Goffredo da Bussero.

Nella relazione della visita pastorale del Cardinale Federico Borromeo (1621) si legge che la chiesa, di fondazione antichissima, era però molto piccola, tanto che non poteva che contenere pochi fedeli. Fu perciò decretato di ingrandirla, conservando alcune delle strutture della navata esistente.

Dopo l'ampliamento, la chiesa misurava circa 14,20 m in lunghezza, con una larghezza di m 6,82 e un'altezza di m 5,04. Dalle misure indicate, si evince che l'edificio descritto non corrisponde all'attuale chiesa di Mairano, anche in relazione all'orientamento verso est, opposto a quello dell'odierna



L'oratorio di San Rocco a Tavernasco

costruzione.

Le pareti interne della chiesa, in parte intonacate, presentavano affreschi, forse di esecuzione quattrocentesca, di particolare interesse artistico: la parete settentrionale era dipinta con immagini della Madonna, di San Michele e San Sebastiano, mentre sulla facciata esterna erano visibili immagini di Santi contornate da motivi ornamentali. Vi erano due altari: quello maggiore, costruito in pietra

e cemento con inserita una tabula lignea, e un secondo altare, detto della Concezione della Vergine Maria, costruito in cemento e mattoni e posto in una cappella esagonale che si apriva nella parete sud.

La chiesa fu eretta in parrocchia nel 1573 da San Carlo Borromeo e beneficiava di un legato trasmesso per testamento nel 1569 da Paola Maria Torelli contessa di Guastalla.

Dalla parrocchia di Mairano dipendevano i seguenti luoghi o cascine: Tavernasco, Domenegasco, Molino della Segrona e le cascine Girole, La Fornasetta, Cassinetta, Garzenda e Montano.

Il reddito del beneficio parrocchiale nel 1620 era di oltre 80 scudi,



La chiesa di San Michele in Mairano

provenienti dalla rendita di oltre 90 pertiche di terreno agricolo.

Poco lontano da Mairano, nel piccolo centro di Tavernasco, troviamo un'altra piccola perla del nostro territorio, l'oratorio di San Rocco.

L'oratorio risale con ogni probabilità agli anni 1569-1571 e fu dedicato a San Rocco dopo la peste che aveva colpito il territorio milanese nel 1576. La pala di Andrea Montalto, risalente al 1666, e l'altare ligneo anch'esso seicentesco, sono stati sostituiti nel XIX secolo dal *San Rocco* di Giovanni Lamperti e dall'altare marmoreo di Bartolomeo Torretta. Completa l'aspetto attuale dell'oratorio la tela settecentesca raffigurante la *Madonna dei sette dolori*.

**Sergio**

Notizie storiche tratte da: Alberto M. Cuomo, *Novellius* Ed. Comune di Noviglio

# UN UMILE VIAGGIO DENTRO IL DOLORE

## Intervista allo psichiatra Vittorino Andreoli

*«Ho parlato del dolore per comprenderlo, per accettarlo, per dividerlo». Così scrive lo psichiatra nel suo ultimo libro Capire il dolore (Rizzoli 2003). Un testo splendido, aspro e toccante, che respinge le banalità e le risposte fintamente consolatorie.*

*Il "non credente" Vittorino Andreoli con umiltà e partecipazione intraprende un viaggio nella realtà del dolore. Nei luoghi specifici designati ad accoglierlo: gli ospedali, i cimiteri, le prigioni, i manicomi. Ma anche in ogni spazio in cui la violenza e la crudeltà dell'uomo erompono distruttive: i teatri di guerra, i lager, così come le città, impregnate di egoismo e indifferenza, e le famiglie, dove spesso si consumano tragedie silenziose.*

*Proprio perché radicato nella nostra esistenza, ci spiega Andreoli, il dolore, se accolto e non evitato nevroticamente, può aiutarci a scoprire i fondamenti di noi stessi e a impostare su questi un amore autentico e rinnovato per la vita.*

### **Perché, a sessantatré anni, ha sentito il bisogno di scrivere un libro sul dolore?**

Nella mia vita ho fatto molte cose. Mi sono occupato dei matti, dei tossicodipendenti, della realtà - drammatica - dei suicidi, degli omicidi, in modo particolare quelli compiuti nell'ambito della famiglia... Ad un certo punto, mi sono chiesto qual era il filo conduttore della mia vita e della mia professione e l'ho trovato nel dolore. Per questo ho voluto fare una profonda, o almeno spero, meditazione.

### **Molti di coloro che fanno il suo lavoro sostengono che sia necessario staccarsi dalla situazione concreta per studiare, in modo più oggettivo, il caso. Il suo libro è, invece, pieno di umanità, di volti, di persone concrete...**

Sono innamorato dell'uomo, cerco l'uomo dietro ai gesti e alle azioni, anche i più tremendi. Sono innamorato dell'uomo anche quando uccide e non smetto di interessarmi a lui. Per questo

mi sono occupato di casi difficili, ragazzi che ammazzano i genitori, uomini "rotti" dalla droga e dalla malattia mentale. Eppure sempre persone con un enorme patrimonio di umanità. E di dolore. C'è una straordinaria quota di dolore, spesso invisibile, anche nei ragazzi che "sballano", nei tossicodipendenti, in tutti quelli che sembrano cercare il godimento del vivere ma, in realtà, indossano una maschera che non lascia trasparire il terrore. Mi sono innamorato da subito delle sofferenze dei matti, ho lavorato con loro decenni e scopro sempre un'umanità di volta in volta più grande e sensibile, dietro ai loro sintomi.

### **«Capire il dolore»: una bella provocazione in un tempo in cui facciamo di tutto per rimuoverlo...**

Pensi alla rimozione della morte... Io sono ossessionato dalla morte: la odio; nel senso che è una cosa drammatica, un appuntamento sconvolgente, assolutamente vero e rispetto al quale non si può barare. Per chi non crede, la morte è un gran dramma, è interrogarsi di continuo senza avere una risposta, senza potersi aggrappare alla certezza che il Padre ha dato tutto per il Figlio, in nome dell'amore infinito. La morte è talmente terrificante che la società moderna l'ha rimossa e spettacolarizzata, soprattutto attraverso la televisione. Eppure la "banalizzazione" di un evento così tremendo nasconde la paura e l'impotenza dell'uomo.

### **Quasi un anestetico rispetto alla fatica di trovare un senso...**

Però se tiri via il dolore e la morte, non trovi l'uomo. Che non è solo piacere ma anche limite...

C'è un dolore evitabile per il quale dobbiamo lottare per evitarlo: non è possibile che ci sia vicino a te un dolore da fame e tu butti via le cose da mangiare e che ci sia un'industria del lusso, inutile e raffinata, accanto a persone che non riescono a campare. È inaccettabile. Dall'altra parte, c'è un dolore inevitabile: quello della malattia, della morte, dei tuoi limiti. È il senso del dolore innocente che ti ferisce dentro.

Invece viviamo in una società che non pensa e che crede che la morte sia una malattia. Se uno sta morendo non si chiama il prete ma il dottore e più nessuno muore in casa, ma sempre e solo in ospedale. Sono modi che utilizziamo per non fare i conti con il dolore, con il dramma dell'esistenza e con il mistero che ci attanaglia. Ma se non trovi un senso alla vita...

### **È davvero convinto che stia scomparendo la percezione del "limite", che oggi il sentimento dominante sia quello dell'"inutilità del bene"?**

Siamo in un'epoca caratterizzata da un crescente potere di fascinazione del male. A livello di sensibilità media, sembra quasi che compiere il bene non richieda alcun coraggio, che sia solo l'espressione di un atteggiamento mediocre verso la vita e gli altri esseri umani. A livello mediatico, solo il male irrompe, attira l'attenzione del pubblico. Ma la paura e l'attrazione possono anche coesistere: lo sapevano bene gli antichi greci, che con la parola *deinòs* indicavano il "meraviglioso", ma anche il "terribile".

### **Che cosa è urgente fare?**

Una profonda meditazione sul corpo. Perché viviamo nella civiltà del corpo che non riesce a tollerare la minima imperfezione. Che chiama "handicap" un corpo sgraziato facendo finta di non vedere che l'handicap autentico è della nostra cultura, del nostro tempo. Provi a pensare alla follia della bellezza, all'ossessione dell'estetica del corpo. Vedo e incontro corpi perfetti che sono da guardare ma non da toccare. Ragazze splendide bloccate in corpi bellissimi che non sanno, o non riescono, ad amare o a godere delle cose di ogni giorno. Dove la bellezza non è una risorsa ma un limite, una paura.

### **Come è possibile educare, in questa società un po' bulimica, con sintomi di onnipotenza, salutista, al senso del limite, coltivare il senso di fragilità che ci appartiene?**

Nel libro accenno a tre grandi interrogativi: il potere, il corpo e la morte. Sono tre grandi pilastri per tentare di costruire un umanesimo che non c'è più. E questo spiega perché i preti che credono in Dio hanno oggi difficoltà a raccontare la storia del personaggio di Nazareth. Come mai il mondo - che pure riesce ad appassionarsi alle storie incredibili delle telenovelas - non coglie il senso profondo di questa storia nuova e straordinaria, umana e incredibile? Come fai a far capire il tema del perdono di Cristo in una società in cui non c'è il senso dell'altro, dove non c'è umanità? La preoccupazione dei cristiani non dovrebbe essere solamente quella di capire se la gente va o non va in chiesa, ma se si aiutano le persone a crescere in umanità, se si coltivano le domande di senso, se si mettono in gioco dentro le questioni della vita.

**Elisabetta N.**

Liberamente tratto dalla rivista «Evangelizzare», febbraio 2004 (intervista di Daniele Rocchetti)

## LE ORME

C'era un uomo che stava morendo e negli ultimi istanti rivide la sua vita come fosse un camminare attraverso il deserto di sabbia. Vide che oltre alle orme dei suoi piedi, c'erano le orme di altri due piedi.

Allora capi e disse:

«Signore, ti ringrazio di avermi accompagnato per tutta la vita, fianco a fianco con me, di avermi sempre salvato, curato, assistito, e perdonami di tutti i miei errori.

Però, vorrei dirti una cosa:

nel mio pellegrinare nel deserto ho visto, ogni tanto, due sole orme.

Perché, Signore, te ne andasti, mi abbandonasti allora?

Proprio in quei momenti, più di altre volte, avevo bisogno di te».

Rispose il Signore:

«Figlio mio, è certo quello che hai detto.

Io ti ho accompagnato per tutta la tua vita,

non ho mai mancato di esserti al fianco;

di questo stanne certo.

In quanto a quei giorni in cui hai visto due sole orme,

figlio mio,

era quando ti portavo in braccio».

Racconto brasiliano. Testo inviatoci dal lettore Carmine Caliendo e dedicato a tutti i nostri figli.

## IL RISANAMENTO DEL TETTO DELLA CHIESA DI SAN MICHELE IN MAIRANO

La chiesa di Mairano è più famosa per il suo campanile che fa da casa alle cicogne che per la sua funzione religiosa. Mi è capitato diverse volte di incontrare persone che mi hanno detto: «Carina la chiesa di Mairano, però ha bisogno di lavori». Io annuivo e aggiungevo: «Avete ragione, dobbiamo pensarci insieme».

Quante volte, passando davanti a quella facciata, mi si stringeva il cuore a non poter intervenire subito. Ora è giunto il momento di cominciare!

Ma non dalla facciata, bensì dal tetto. Infatti è proprio il tetto che necessita del maggiore intervento. Se poi ci saranno le possibilità economiche, penseremo anche alla facciata.

Nell'estate 2003 sono salito con un architetto e un geometra sul campanile per un sopralluogo. Ricordo ancora il triste spettacolo: si camminava dappertutto sugli escrementi dei piccioni che hanno invaso ogni spazio. Così in tempo di pioggia i canali tracimano e danno origine a infiltrazioni nei muri della chiesa. Inoltre la copertura del tetto si presenta qua e là molto sconnessa.

Appare perciò evidente che questa è la priorità.

Con questa convinzione già da tempo ho dato mandato all'architetto Navone di apprestare un progetto di intervento con relativo preventivo. Nell'autunno 2005 inizieremo i lavori.

L'intervento prevede:

- il rifacimento del manto di copertura, il consolidamento delle strutture lignee
- il trattamento con prodotto antitarlo e antifungo di tutto il legname
- il miglioramento della raccolta e smaltimento delle acque piovane
- la sostituzione delle lastre di eternit con una membrana impermeabilizzante
- la posa in opera di un impianto elettrostatico anti-piccioni

L'edificio della chiesa è un bene sociale fruibile da tutti senza distinzione. Inoltre la storicità della costruzione, come di altre adiacenti (castello, cascinale e oratorio) ci sprona ulteriormente a prendercene cura in quanto custodi di una storia e una tradizione.

Don Enrico

## FESTA DEL SANTUARIO IN CASCINA CONIGO

**Sabato 10 settembre 2005 alle ore 20,00: GRIGLIATA**

E a seguire: musica, balli, pozzo di san Patrizio, mercatino e... voglia di stare in compagnia

**Sabato 10 alle ore 18,00 e domenica 11 settembre alle ore 10,45  
CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA nel Santuario in Cascina**

## TANTI AUGURI A

### BATTESIMI:

17 aprile	2005	Andrea Gaspare Terzi nato il 15 luglio 2004
24 aprile	2005	Samuele Pasciucco nato il 23 settembre 2004
7 maggio	2005	Arianna Caruzzi nata il 10 febbraio 2005
8 maggio	2005	Anna Maria Laura Romano nata l' 11 ottobre 2004
15 maggio	2005	Elisa Badiali nata il 6 febbraio 2005
15 maggio	2005	Aurora Milio nata il 30 novembre 2004
22 maggio	2005	Asia Fossati nata il 14 gennaio 2005
29 maggio	2005	Giulia Artiano nata il 20 settembre 2004
29 maggio	2005	Gabriele Terlingo nato il 2 ottobre 2004
29 maggio	2005	Francesco Giuseppe Minisini nato il 20 luglio 2004
4 giugno	2005	Lisa Convertino nata il 17 novembre 2004
5 giugno	2005	Davide Carpanese nato il 6 marzo 2005

### NOVIGLIO

### S. CORINNA

17 aprile	2005	Tommaso Luigi Vincenzo Quagliana nato il 30 novembre 2004
17 aprile	2005	Luca Isidoro nato il 12 dicembre 2004
24 aprile	2005	Nicolò De Pretis nato il 22 gennaio 2005
22 maggio	2005	Sara Di Gregorio nata il 13 ottobre 2004
12 giugno	2005	Giulio Maria Koch nato il 17 maggio 2005
12 giugno	2005	Gianluca Oppedisano nato il 30 marzo 2005
12 giugno	2005	Immacolata Sofia Sangallo nata il 22 luglio 2004
12 giugno	2005	Andrea Saturnino Pintauro nato il 14 dicembre 2004

### MATRIMONI:

16 aprile	2005	Tito Petronio - Immacolata Pescatore
4 maggio	2005	Dario Mannino - Francesca Barbera
7 maggio	2005	Paolo Iacovelli - Giusi Lo Casto
14 maggio	2005	Domenico Gioia - Sonia Provinzano
28 maggio	2005	Emanuele Trentini - Daniela Masala
4 giugno	2005	Sebastiano Tritto - Daria Tornabene

### NOVIGLIO

### S. CORINNA

9 aprile	2005	Andrea Antonio Vanin - Chantal Cinzia Germani
7 maggio	2005	Roberto Pugliese - Giuseppina Candela
7 maggio	2005	Alberto Perego - Antonella Maria Costantini
28 maggio	2005	Mauro Spadini - Elena Zanoni

## TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

15 aprile	2005	Luigia Carrera - anni 73
10 giugno	2005	Crespi Adriana - anni 60

### NOVIGLIO

### S. CORINNA

10 aprile	2005	Carlo Segale - anni 90
-----------	------	------------------------

## BUONE VACANZE AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: [laroggiaelariva@libero.it](mailto:laroggiaelariva@libero.it); oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri	tel. 029054959	Massimo Marchetti	tel. 029006008
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Gino Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Re	tel. 0290091258

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108